

# L'INCONTRO



# 4/5

BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS

SUPP. • ANNO XXII • OTTOBRE 2004



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

**Numero speciale  
dedicato alla  
IX Assemblea  
nazionale dell'AICG  
tenuta a Roma  
il 20-21 ottobre 2004**

La relazione morale e finanziaria per il triennio 2001/2004	<b>4</b>
Attività legislativa	<b>6</b>
Attività associativa	<b>9</b>
Attività economica	<b>10</b>
Conclusioni	<b>12</b>
La mozione finale approvata all'unanimità dalla IX Assemblea	<b>13</b>
La composizione del nuovo Consiglio nazionale AICG	<b>15</b>

**Un'Assemblea di bilancio  
e di rilancio dell'AICG**

di *Italo Frioni* pagina **2**

Redazione  
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma  
Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

# Un'Assemblea di bilancio e di rilancio dell'AICG

di Italo Frioni

**L**a IX Assemblea, che si è appena conclusa con l'approvazione della relazione e della mozione che pubblichiamo in questo supplemento speciale, è stata l'occasione per fare il punto sugli attacchi che siamo riusciti a rintuzzare e per prepararci a contrattaccare cominciando da due fronti decisivi:

I) la garanzia dell'estensione a tutti i ciechi di guerra e per servizio militare di un assegno adeguato e dignitoso in sostituzione dell'accompagnatore;

II) la definizione di un trattamento pensionistico altrettanto adeguato e dignitoso per tutti i coniugi superstiti.

Non c'è stata una passerella di politici, pronti ad esibire meriti e promesse. Chi di loro fosse intervenuto avrebbe dovuto dar conto della sistematica erosione di istituti storici come l'accompagnatore militare, avrebbe dovuto spiegarci i motivi della cappa di indifferenza che sta rischiando di soffocare le legittime aspirazioni nostre e delle persone che ci sono state più vicine.

C'è stato, invece, un serio lavoro interno di approfondimento e di confronto leale, di meditazione e insieme di rilancio dell'azione collettiva. C'è stata piuttosto la diffusa e crescente consapevolezza da parte di tutti i soci intervenuti della necessità di difendere e rafforzare l'Associazione, per riuscire a resistere all'indifferenza e alla ostilità.

Da qui la sofferta decisione di apportare alcune modifiche allo Statuto, intese a consentire una riduzione delle spese di funzionamento a fronte della drastica diminuzione dei contributi pubblici. Anche se non si è arrivati a ridimensionare il numero dei consiglieri nazionali, si è però ridotta a una seduta annua la frequenza delle riunioni ordinarie



Il saluto del Presidente nazionale **Italo Frioni** in apertura dell'Assemblea.

del Consiglio, mentre è stato abolito il Comitato direttivo. Ciò nel quadro di una serie organica di interventi (su stampa, quote, rimborsi ai dirigenti) tesi a garantire la sopravvivenza della Associazione in un periodo così delicato. Una AICG salda, unita e dinamica, è infatti lo strumento indispensabile per conseguire i due principali obiettivi che l'Assemblea ha messo al centro dell'attenzione e dell'impegno futuri: un vero assegno sostitutivo per tutti noi e un vero trattamento di reversibilità per tutti i nostri coniugi superstiti.

Nel prossimo e ultimo numero di quest'anno pubblicheremo un ampio resoconto dei lavori as-

sembleari e di quelli del nuovo Consiglio nazionale. Qui ci limitiamo a ringraziare l'amico Marcello Iometti che - coadiuvato da Donato Di Carlo e Salvatore Podda come vicepresidenti e dalla socia Astrid Cabassa vedova Biancotto come segretaria - ha presieduto l'Assemblea.

Ringraziamo inoltre i soci che, nel corso dei lavori, hanno partecipato alla delegazione che si è recata alla Camera dei Deputati e poi tutti quelli che, il 3 novembre, hanno costituito il folto picchetto che ne ha presidiato l'ingresso per ottenere affidamenti dalla maggioranza e dall'opposizione in merito allo stanziamento necessario per l'assegno sostitutivo.

Da parte nostra, il 2 novembre, così ci eravamo rivolti al Capo dello Stato e alle massime autorità del Parlamento e del Governo: "Signor Presidente, dopo aver esperito ogni possibile e democratico tentativo teso a sensibilizzare il Governo sul problema della perdita dell'accompagnatore militare da parte dei ciechi di guerra e per servizio militare di leva, ci vediamo costretti ad appellarci alla Sua sensibilità ed autorevolezza con la fiducia che vorrà aiutarci nella ricerca di un'adeguata soluzione, sia pure nei limiti delle Sue prerogative costituzionali. Come certamente Le sarà noto, sin dalla fine del secondo conflitto mondiale ai ciechi di guerra e per servizio e ai grandi invalidi più gravemente colpiti le leggi dello Stato hanno riconosciuto il diritto a usufruire di un militare di leva quale accompagnatore, con il precipuo compito di provvedere all'assistenza generica necessaria per far tornare detti grandi invalidi a una vita di relazione e ad una autonomia personale dignitose.

Già nel 2002, proprio in considerazione della graduale diminuzione dei chiamati alla leva, con la legge 288 si è provveduto alla allora valutabile esigenza di compensare con l'erogazione di un assegno sostitutivo quel numero di grandi invalidi che si riteneva negli anni 2003 e 2004 sarebbero rimasti privi dell'accompagnatore. Così 735 grandi invalidi hanno potuto fruire di un assegno sostitutivo con cui remunerare un accompagnatore privato. Con la sospensione definitiva della leva il primo gennaio 2005, ai primi aventi titolo si aggiungeranno altri 1.051 grandi invalidi ugualmente aventi diritto all'assegno senza che vi sia l'effettiva possibilità di erogarlo in loro favore, data l'insufficiente disponibilità finanziaria del fondo istituito dalla legge. Si avrà così l'inammissibile incongruenza che cittadini ugualmente invalidi per la medesima causa non avranno uguale trattamento di fronte alla legge. Mentre l'occorrenza finanziaria per sanare in tempo utile tale discriminazione appare modesta: sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Economia, l'impegno



L'intervento del Presidente dell'Assemblea, **Marcello Iometti**.

aggiuntivo ammonta a circa 10 milioni di euro.

Signor Presidente, mentre si è di recente giustamente legiferato per dare riconoscimenti economici adeguati alle vittime del terrorismo, non altrettante sensibilità e comprensione il Governo sembra voglia riservare a chi è stato vittima di una guerra non voluta, di cui reca i segni indelebili e soffre le conseguenze.

Voglia signor Presidente perorare la nostra giusta causa presso il Governo affinché lo specifico emendamento alla legge finanziaria, a questo fine presentato dalla Commissione Lavoro ma respinto dalla Commissione Bilancio, possa avere miglior fortuna in sede di riesame da parte dell'Aula della Camera. Solo così potremo riuscire a placare l'animo esasperato dei ciechi di guerra e per servizio che, in caso contrario, nonostante l'età avanzata, saranno ancora una volta costretti a manifestare pubblicamente il loro risentimento nei confronti di un Governo che, a distanza di 60 anni dalla fine della guerra, non ha ancora accolto le loro legittime aspettative".

Se è vero che noi ciechi di guer-

ra costituiamo - come ha dichiarato il presidente della Commissione Lavoro alla Camera - una "benemerita categoria di aristocrazia morale", ci aspettiamo di essere ascoltati. La nostra infatti non è solo una rivendicazione economica, è piuttosto la strenua difesa di quel fondamentale diritto alla autonomia che lo Stato ci aveva riconosciuto tramite il servizio militare di leva, con un istituto che coniugava il dovere di risarcirci e onorarci con quello di esercitare la solidarietà sociale nei confronti dei grandi invalidi e dei loro superstiti.

Da parte nostra abbiamo dimostrato di essere capaci di esercitare grande solidarietà nei confronti dei più deboli, delle vittime di guerra nei Paesi poveri. Vorrei chiudere citando il nobile gesto della signora Angela Carbone, anziana vedova del socio Roberto Pacino, che ne ha voluto onorare la memoria e la volontà versando un contributo di mille euro a favore dei bambini ciechi del Terzo mondo. Grazie, signora Angela, e speriamo che il suo gesto sia di esempio ai nostri governanti.



# Relazione morale e finanziaria del triennio 2001/2004

**A**utorità, signore e signori, carissimi soci,

non possiamo e non dobbiamo ignorare, prima dell'apertura dei lavori di questa Assemblée Nazionale, quanto nell'ultimo triennio dall'immane tragedia delle torri gemelle ai nostri giorni è accaduto e quotidianamente intorno a noi accade ad opera di chi non è degno di far parte del genere umano, di chi antepone alla propria e all'altrui vita i propri deliranti principi. Le ore delle nostre giornate sono scandite dalle notizie di atti di terrorismo e dai bollettini di guerra che giungono dall'Iraq, da Israele, dalla Russia, dal Congo, dall'Afghanistan, dal Pakistan, dal Kashmir, nonché da tutte quelle nazioni in cui perdurano conflitti e situazioni di povertà che, sebbene trascurati dai cronisti, mietono ugualmente centinaia di migliaia di morti anche di stenti e di malattie.

A distanza di tre anni, ci vediamo costretti a ripetere quanto già detto nella precedente Assemblée e cioè che, in questi frangenti, è giusto che la nostra voce - la voce di chi in guerra o a causa della guerra ha perduto la vista e spesso non solo la vista - si levi forte per unirsi alla corale condanna del terrorismo ed agli accorati e continui appelli del Papa perché la luce della ragione prevalga sull'odio e gli uomini di qualsiasi religione e razza sappiano risolvere ogni problema attraverso l'incontro, il dialogo e l'accordo nel rispetto dei fondamentali principi di giustizia.

E noi, che abbiamo dato un contributo di sangue e di sofferenze che si rinnova ogni giorno nella testimonianza del nostro corpo, abbiamo il diritto e il dovere di unirci convinti a questi appelli alla convivenza pacifica.

Non possiamo che ribadire che il danno peggiore che può farci il nemico - in questo caso il terrori-



La socia **Astrid Cabassa** vedova Biancotto legge la relazione.

simo, nemico dell'umanità - è quello di farci diventare come lui, di farci perdere la nostra umanità, la fiducia nei valori della vita, della pace e della solidarietà.

Siamo convinti d'interpretare il sentimento di tutti iniziando i nostri lavori con l'invito a dedicare un minuto di silenzioso raccoglimento in memoria, non solo dei nostri cari soci ed amici scomparsi nel triennio - tra i quali Giuseppe Scano, Alberto Teofili, Giulio Perotti, pionieri dell'Associazione - ma altresì in memoria delle vittime della efferata ferocia del fanatismo terroristico, della guerra in Iraq nonché di tutte quelle che, in questo momento, anche se non enfatizzate dai mass-media internazionali, si consumano in lotte fratricide e indiscriminati massacri, tra l'indifferenza di Nazioni che si reputano civili. Sicuramente, in questo momento il nostro animo desidera, altresì, onorare la memoria dei caduti di Nassirya, di Fabrizio Quattrocchi, Antonio Amato, Enzo Baldoni, di quanti hanno perso la vita nella scuola di Beslan,

vittime di un efferato delirio, e da ultimo delle giovani Jessica e Sabrina Rinaudo.

Ringraziamo tutti voi di essere qui a confermare, con la vostra presenza, quegli ideali di fraternità e di giustizia che sono all'origine della nostra associazione. Con una significativa cerimonia abbiamo celebrato, nel 1999 proprio in questo Hotel, il ventennale di fondazione del nostro sodalizio. Quest'anno, sia pure in concomitanza con questa Assemblée, celebriamo il venticinquennale della nostra fondazione. Più avanti torneremo sull'argomento. Per ora, dobbiamo rilevare il successo dell'iniziativa presa dalla Presidenza Nazionale di realizzare, per l'occasione, degli orologi tattili da taschino, in argento, con incastonata nel coperchio una medaglia con il logo dell'AICG.

Chi segue costantemente, sia pure tramite la stampa, i lavori degli organi associativi, sa bene che, anche nel trascorso triennio essi hanno profuso le loro energie in una faticosa e quotidiana

attività di iniziative, di vigilanza, di difesa di quanto acquisito, di attuazione di norme legislative faticosamente conseguite. Non è una semplice e comoda ripetizione se dobbiamo ribadire che in questi anni ci siamo dovuti battere, e ci stiamo battendo, con altrettanta se non maggiore pazienza, tenacia e determinazione, non solo per continuare l'azione volta a limitare la diminuzione del potere d'acquisto del trattamento pensionistico e il sabotaggio burocratico di alcuni istituti giuridici, ma addirittura per salvaguardare l'esistenza di conquiste e riconoscimenti fondamentali, quali il servizio dell'accompagnatore militare.

Oltre la crescente indifferenza delle istituzioni nei nostri confronti, da noi già avvertita nel passato, abbiamo dovuto però contrastare la dannosa incomprensione tra categorie di invalidi e grandi invalidi che talvolta è stata facilmente strumentalizzata da alcune forze politiche per i propri conflitti interni ed esterni. Solo con il metodo dei capillari contatti con i parlamentari e con le istituzioni abbiamo potuto proseguire quell'azione di sensibilizzazione grazie alla quale qualche risultato abbiamo pure ottenuto, sebbene lontano dalle aspettative per le quali ci siamo battuti anche con presenza a Roma di quanti hanno voluto sostenerci.

Ricordiamo che le mozioni finali dell'Assemblea dell'ottobre 2001, in sostanza, ribadivano la necessità d'intensificare le iniziative finalizzate alla testimonianza degli ideali di pace tra i popoli e di solidarietà con le vittime di guerra, nonché la necessità di mantenere fermo in ogni sede il carattere risarcitorio e non assistenziale della pensione di guerra.

Quindi indicavano tra gli obiettivi prioritari: da una parte, il miglioramento dei trattamenti particolarmente mirato a sanare le situazioni di disagio dei pluriminorati, dei coniugi superstiti e dei figli minori; dall'altra, il miglioramento del servizio di accompagnatore militare, da integrare, con il venir meno della leva obbligatoria, anche con la facoltà di opzione per un obiettore di coscienza o con la monetizzazione del servizio.

Orbene, sul primo obiettivo ci sia-



Una gradita ospite: **Sofia**, nipotina del Presidente Frioni.

mo caparbiamente e coerentemente mantenuti vigili e determinati, nonostante la pervicace tendenza di altre associazioni a favorire le categorie più numerose a scapito di quelle più colpite; e intendiamo mantenerlo per il prossimo triennio giacché, nonostante i nostri sforzi di fare inserire nei disegni di legge 129 e 1329 i miglioramenti economici per le vedove dei grandi invalidi, è stata approvata la legge 11 agosto 2003, n.234, che prevede benefici economici in favore delle vedove di invalidi di guerra appartenenti alle categorie dalla seconda alla sesta della tabella N, e solo un irrisorio aumento mensile di 10 euro per le vedove dei grandi invalidi e dei caduti. Su questo argomento torneremo più avanti, per illustrare l'azione svolta dall'Associazione in materia.

La seconda rivendicazione, con il passaggio dalla leva obbligatoria al servizio militare professionale, ha fatto venir meno la discussione sul dilemma tra servizio e sua monetizzazione, costringendoci ad operare per prevenire il rischio dell'abolizione di fatto dell'accompagnatore, senza alcuna contropartita. Nel 2001, ricordavamo al parlamento e al governo che questo servizio non costituiva solo un onere, bensì rappresentava quella che è stata definita una vera e propria "scorta d'onore" per i grandi invalidi di guerra più colpiti.

Abbiamo sempre considerato l'istituzione dell'accompagnatore

militare come un segno tangibile di solidarietà riconosciuto dalla Nazione verso chi - combattendo per la patria o a causa della guerra - ha sacrificato il bene prezioso della vista, dell'autonomia e dell'integrità psico-fisica. E come tale doveva essere trattata anche la sua eventuale sostituzione.

Esposto tutto questo a grandi linee, dell'attività svolta nel triennio, ripercorreremo ora i momenti salienti, dal momento che sulla stampa associativa sono stati puntualmente riportati i testi dei provvedimenti, degli emendamenti principali, nonché i verbali delle riunioni parlamentari e i testi delle lettere inviate a ministri e sottosegretari di Stato, per sensibilizzare le istituzioni sulle nostre problematiche. È stato un susseguirsi di contatti, di un puntiglioso lavoro di controllo dei resoconti parlamentari, degli atti, degli stanziamenti, e insieme di calcolo preciso del costo di ogni singola nostra richiesta e di confronto con le altrui pretese e con i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per stare nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Un lavoro che ha contribuito a rendere credibili le nostre proposte e le nostre proteste, nonostante il clima internazionale via via sempre più gravido di minacce e di guerra che, inevitabilmente, ha pervaso la politica nazionale e incombe tutt'ora.

## Attività legislativa

### a) Pensionistica

Sono tanti anni, ormai, che ci battiamo per migliorare gli assegni spettanti ai coniugi superstiti dei grandi invalidi e dei caduti. Non è il caso di ripetere la cronaca di quanto è accaduto sin dal 1999 sulla sorte degli scarsi stanziamenti previsti nelle varie leggi finanziarie, da destinare alle pensioni di guerra. Tuttavia, dobbiamo necessariamente risalire all'inizio del 2001, quando, la VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato, iniziato a discutere un nuovo disegno di legge delega dell'ANMIG per la riforma delle pensioni, ha inaspettatamente replicato lo stesso comportamento dell'anno prima: nomina di un comitato ristretto e sostituzione del testo del d.d.l. di delega al governo con un unico articolo immediatamente applicativo, inteso ad aumentare tutti i trattamenti di reversibilità, in particolare del 30% quelli dalla seconda alla sesta categoria.

Poiché nella legge finanziaria 2002 erano stati accantonati 20 miliardi per il 2002 e 40 per il 2003, genericamente finalizzati per le "pensioni vedove di guerra", è passata la linea di usarli per favorire le categorie meno colpite ma più numerose, soprattutto perché si stava già di fatto entrando in campagna elettorale.

Così la Commissione, pur incrementando lo stanziamento, ha disatteso l'Ordine del Giorno del Senatore Giuseppe Vegas, approvato all'unanimità l'11 maggio dell'anno precedente sull'assegno supplementare ai coniugi superstiti dei grandi invalidi (che erano circa 19 mila), per i quali non era previsto alcun aumento. Abbiamo subito reagito. Oltre a organizzare le manifestazioni di piazza, abbiamo affidato un apposito emendamento al Senatore Vegas, il quale però, dopo il parere contrario della Commissione Bilancio, lo ritirava. Lo scioglimento delle Camere ha infine interrotto l'iter del demagogico provvedimento.

Poiché alla ripresa dei lavori parlamentari, il Senatore Gerardo Agostini, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, ripresentava il testo concordato in Commis-



I lavori della Commissione modifiche allo Statuto.

sione nella precedente legislatura (d.d.l. n. 129) abbiamo tempestivamente affidato un nuovo testo ai Senatori Bevilacqua (d.d.l. n.541) e Giarretta (d.d.l. n.607) e all'On. Burani Procaccini (p.d.l. n.1605) per dare piena attuazione al richiamato Ordine del Giorno.

Nell'ultima Assemblea, avevamo assunto l'impegno di portare avanti queste rivendicazioni, concentrando tutti gli sforzi dell'intera associazione perché non rimanesse lettera morta la battaglia, per il riconoscimento di un dignitoso trattamento in favore di chi ha donato amore e dedizione al coniuge.

Non appena la VI Commissione Tesoro del Senato riprendeva all'inizio del 2002 la discussione del solo d.d.l. 129, senza abbinarvi i progetti da noi sostenuti, siamo intervenuti con incontri con il Presidente della Commissione. Inoltre abbiamo affidato ai Senatori Giarretta, Benvenuti, Bevilacqua, Cantoni, Tofani e Turci un formale emendamento al d.d.l. 129, inteso a introdurre l'aumento dell'assegno supplementare e l'estensione del trattamento al familiare o convivente che abbia provveduto in vita all'assistenza del grande invalido. Ma, nonostante le assicurazioni ricevute e il riconoscimento della fondatezza delle nostre rivendicazioni, l'emendamento da noi proposto non veniva accolto in sede di approvazione del disegno di legge n.129, come non fu-

rono accolti gli altri emendamenti da noi successivamente presentati prima dell'approvazione definitiva avvenuta alla Camera dei Deputati con la legge 11 agosto 2003, n.234.

Prendendo le mosse poi, da un Ordine del Giorno approvato dal Senato fin dalla discussione del disegno di legge 129, abbiamo successivamente formulato una bozza di proposta di legge che è stata presentata nel settembre 2003 dall'Onorevole Roberto Guerzoni con il numero 4305 e nell'ottobre dello stesso anno dall'Onorevole Burani Procaccini con il numero 4331. Con l'articolo 1, si propone di elevare l'assegno supplementare spettante alle vedove dei grandi invalidi di guerra dal 50% al 55%, per l'anno 2004, e dal 55% al 60%, per l'anno 2005, dell'assegno di superinvalidità goduto in vita dal dante causa.

Con l'articolo 2, si vuole istituire un assegno speciale pari al 60% degli assegni di cumulo percepiti in vita dal grande invalido. Ciò risponde all'esigenza di offrire ai superstiti un trattamento differenziato a seconda di una più o meno gravosa assistenza prestata in vita al grande invalido conseguente alle diverse infermità o mutilazioni di cui lo stesso era portatore.

Con l'articolo 3 si vuole ripristinare un trattamento speciale temporaneo, limitato ad un anno, per le vedove e gli orfani totalmente inabili dei grandi invalidi





I lavori della Commissione elettorale.

deceduti dopo l'entrata in vigore della legge. Trattamento già previsto nella normativa precedente ed inopinatamente soppresso dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n.915 del 1978, senza alcuna plausibile motivazione e contro ogni ragione di equità. Tragica è infatti la condizione in cui vengono attualmente lasciate le famiglie dei grandi invalidi deceduti proprio nel momento di maggior bisogno e difficoltà.

Con l'articolo 4 si intende estendere il trattamento vedovile al familiare o ad altra persona convivente con il grande invalido che per ragioni diverse non sia stato in grado di formarsi una famiglia sempre che tali soggetti dimostrino di avergli prestato assistenza in vita.

Ora non rimane che esercitare una continua opera di sensibilizzazione al centro ed in periferia, per far sì che, nella prossima finanziaria, vengano reperiti fondi sufficienti alla copertura di questa nostra proposta di legge.

#### b) Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare

Sono sicuramente ancora vivi nella memoria di tutti coloro che hanno preso parte alle innumerevoli presenze presso la Camera dei Deputati, lo stress e l'altalenante umore provati per seguire passo passo il travagliato iter parlamentare della legge 27 dicembre 2002, n.288, istitutiva dell'assegno in sostituzione del-

l'accompagnatore militare. Abbiamo avuto modo in precedenza di esaltare il prezioso compito svolto dai giovani di leva in nostro favore. Essi ci hanno permesso di riacquistare quell'indispensabile autonomia che permette a ciascuno di esprimere, sia pure non pienamente, la propria personalità e di stabilire relazioni sociali, altrimenti impensabili.

Sono note a tutti, le vicende che hanno portato nel 2001 alla elaborazione da parte di un Comitato ristretto, di un testo unificato, approvato in sede referente dalla competente Commissione della Camera, testo che prevedeva la concessione di un assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare nella misura di lire 1.700.000 mensili. Sull'esito negativo che questa iniziativa ebbe ne abbiamo già ampiamente parlato nella precedente Assemblea evidenziando la conflittualità sorta tra la posizione assunta dalla nostra Associazione e quella sostenuta dall'ANGIME.

Sulla scorta dell'orientamento deliberato a larga maggioranza su questo argomento dall'Assemblea di Rimini, il nostro Comitato Direttivo elaborava nei primi mesi del 2002 documenti ed emendamenti alle proposte di legge già presentate alla Camera all'inizio della nuova legislatura. Grazie a una serrata trattativa sfociata anche in una audizione presso la XI Commissione Lavoro nel maggio 2002, e grazie alla

massiccia presenza, presso la Camera dei Deputati, di soci provenienti, di volta in volta, da ogni parte d'Italia, potemmo seguire ininterrottamente i lavori parlamentari in materia, dal mese di giugno a dicembre, conclusi con l'approvazione della legge 27 dicembre 2002, n.288. La buona volontà e la comprensione dimostrata dai numerosi parlamentari da noi contattati, ci ha permesso così di raggiungere un primo traguardo riconoscendo la possibilità di usufruire di un assegno sostitutivo almeno ad una parte degli aventi titolo all'accompagnatore militare e cioè 735 soggetti, ponendo a frutto il modesto stanziamento di 7.746.853,00 euro faticosamente ottenuto con la legge finanziaria 2002.

Da questo provvedimento abbiamo così colto quello che era possibile concretizzare in quel momento e, cosa più importante, l'impegno degli stessi parlamentari e del Sottosegretario Contento (tutti scesi nella sala destinata al pubblico il giorno dell'approvazione per comunicarci l'evento) a proseguire con successivi interventi per l'estensione dell'assegno sostitutivo a tutti gli aventi diritto. Un particolare ringraziamento, per l'impegno profuso e per la sensibilità mostrata nei confronti della categoria, va all'onorevole Domenico Benedetti Valentini, Presidente della XI Commissione Lavoro pubblico e privato, all'onorevole Cesare Campa, all'onorevole Roberto Guerzoni, e a tutti gli altri deputati che non si sono mai sottratti alle nostre richieste.

Purtroppo, sul piano procedurale l'applicazione di questa legge non ha avuto il seguito che auspavamo e a tutt'oggi i ritardi nella fruizione degli assegni sostitutivi sono notevoli poiché lunghe e complesse risultano le procedure da seguire. Infatti numerosi Dipartimenti Provinciali si sono fin dalle prime battute dichiarati al riguardo incompetenti, reiterando peraltro anche recentemente questo loro comportamento. Abbiamo dovuto porre in essere uno stratagemma amministrativo, per costringere la Direzione Centrale degli Uffici locali e dei Servizi del Tesoro, ad emanare una circolare a tutti i Diparti-

menti, perché ricevessero la documentazione prescritta, da inviare, successivamente, alla Direzione Centrale citata.

Anche quest'anno, il decreto interministeriale, che la legge prescrive di emanare entro il 30 aprile di ogni anno, non è stato ancora pubblicato sebbene sia stato trasmesso dal Ministero della Difesa a quello dell'Economia e delle Finanze il 7 luglio scorso, e in questi ultimi giorni registrato alla Corte dei Conti.

Come è noto per l'anno 2003, hanno potuto beneficiare dell'assegno in parola anche alcuni grandi invalidi che non hanno mai richiesto l'accompagnatore militare; ciò, ovviamente, perché non tutti gli aventi titolo alle priorità stabilite dalla legge 288 hanno inoltrato domanda di concessione dell'assegno, avendo usufruito di un accompagnatore militare.

Di qui, l'assoluta necessità di ottenere un nuovo provvedimento legislativo, per rimediare all'ingiustizia insita nella legge 288, nel momento stesso in cui l'entrata in vigore della legge 23 agosto 2003, n.226 che anticipa la sospensione della leva al primo gennaio 2005, toglie a tutti i grandi invalidi ogni possibilità di ottenere un accompagnatore militare o un obiettore di coscienza.

A questo fine, la Presidenza ha predisposto, per tempo, uno schema di legge, discusso ed approvato dal Consiglio Nazionale, che è stato presentato dal Senatore Paolo Giaretta con il numero 2768 e dal Senatore Riccardo Pedrizzi con il numero 2786. Esso prevede:

- 1) l'aumento dell'importo dell'assegno sostitutivo, esente da imposte, da 878 a 1.000 euro mensili;
- 2) l'applicazione dell'adeguamento automatico, di cui alla legge 10 ottobre 1989, n.342;
- 3) la tredicesima mensilità dell'assegno;
- 4) il diritto di tutti i potenziali aventi titolo a percepire l'assegno.

Intanto l'onorevole Roberto Guerzoni ha dato la sua disponibilità a prendere in considerazione la possibilità di presentare un emendamento alla legge finanziaria in discussione alla Camera dei Deputati per ottenere lo stanziamento necessario alla

copertura dei nostri disegni di legge in materia.

Anche al nuovo ministro dell'Economia e delle Finanze, professor Domenico Siniscalco, sono state esposte le problematiche della categoria e l'urgente necessità di soddisfare le richieste avanzate; ma, seguendo le orme del suo predecessore, il Ministro non ci ha ancora degnato di una risposta. Siamo intervenuti, contemporaneamente, sul Sottosegretario di Stato, con delega alla pensionistica di guerra, Onorevole Manlio Contento, in un incontro avuto nel marzo 2004 rammentandogli l'impegno da lui preso al momento dell'approvazione della legge 288, di migliorarla al più presto. Il giorno 13 scorso, siamo stati ricevuti dal Sottosegretario Manlio Contento, il quale, ci ha inizialmente letto le lettere dai lui scritte prima all'allora Ministro Giulio Tremonti e, a seguito della nostra ultima nota, al Ministro Siniscalco, con le quali espone la necessità di prevedere uno stanziamento per l'estensione dell'assegno sostitutivo.

Poi, ascoltate le nostre preoccupazioni, ci ha confermato il suo interessamento sia per ottenere lo stanziamento sia anche per procurarci un incontro a breve con il capo di gabinetto del Ministero dell'Economia e delle Finanze dott. Fortunato, attraverso cui tentare di riuscire ad incontrare il Ministro in persona.

Lo stesso giorno, siamo stati ricevuti dal Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministro Carlo Giovanardi, dott.ssa Elena Zappalorti in luogo del Ministro stesso improvvisamente trattenuto in Senato per una votazione con la fiducia. La dottoressa ha centrato pienamente il senso della nostra nota consegnata a mano con la richiesta dello stanziamento per l'assegno sostitutivo nonché per lo stanziamento riguardante i contributi alle associazioni combattentistiche.

Si è immediatamente prodigata nel cercare contatti telefonici con la segreteria del Sottosegretario Vegas e si è impegnata a rappresentare a nome del Ministro Giovanardi presso il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Economia e delle Finanze quanto da noi richiesto, assicurandoci la sua dis-

ponibilità e quella del Ministro Giovanardi per i successivi contatti utili per un'azione di costante pressione a questo fine.

Ciò nonostante, nutriamo forti preoccupazioni per ciò che ci riserverà la prossima legge finanziaria, stando ai commenti dei sindacati, degli industriali, degli enti locali e dell'opposizione, le cui previsioni sono a dir poco pessimistiche. Tuttavia non crediamo e non vogliamo credere, che la nostra Italia beneficiaria, da oltre cinquant'anni, anche dei frutti dei nostri sacrifici, voglia rimanere sorda alle nostre richieste. Certo, memori delle battaglie condotte a termine, non ci aspettiamo un facile percorso delle nostre iniziative. Per questo facciamo appello a tutti voi a partecipare compatti alle manifestazioni che si dovessero rendere indispensabili per ottenere lo stanziamento richiesto così facilitando l'iter parlamentare dei due provvedimenti citati.

#### c) **Esercizio del voto nelle elezioni politiche**

Un'altra iniziativa presa dalla nostra Associazione, è andata a buon fine, con l'approvazione della legge 5 febbraio 2003, n.17 "nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità". Nel 2001, il Senatore Paolo Giaretta presentava al Senato il disegno di legge n. 236, elaborato dall'AICG, volto a consentire l'esercizio del diritto di voto al disabile accompagnato da un elettore residente anche in comune diverso. La nuova normativa elimina un inconveniente che, spesso, ha impedito di esercitare il diritto al voto.

#### d) **Collocamento**

L'applicazione riduttiva dell'articolo 18 della legge 12 marzo 1999, n.68, che prevede il collocamento obbligatorio dei coniugi e dei figli dei soggetti riconosciuti grandi invalidi per cause di guerra, di servizio e di lavoro, rappresenta, tutt'ora, un assurdo burocratico.

Infatti, come già riferito, nonostante i nostri interventi presso gli uffici preposti a redigere il relativo Regolamento, il D.P.R. 10 ottobre 2000, n.333, ripropone pari pari il testo della precedente



legge n.482/1968, ora abrogata, che riconosceva il diritto al coniuge ed ai figli dei grandi invalidi solo nel caso in cui questi fossero stati dichiarati "permanentemente e totalmente inabili a qualunque attività lavorativa" e non avessero usufruito essi stessi del collocamento.

In proposito stiamo completando una bozza di legge di interpretazione autentica o di modifica della legge n. 68 e del suo Regolamento.

#### e) Sanità, fisco e trasporti

Abbiamo continuato a vigilare per mantenere i risultati ottenuti in materia di assistenza sanitaria. Conserviamo il diritto all'esenzione dal ticket, previsto per i grandi invalidi di guerra e l'erogabilità, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, stabilita dalla legge n.203/2000, dei farmaci di fascia C che il medico curante ritenga utili per la salute dell'invalido di guerra. Il nostro impegno è stato altrettanto prodotto per l'estensione di questo beneficio anche ai Grandi Invalidi per servizio.

Occorre però proseguire nell'intervento coordinato tra sede centrale e Consigli periferici al fine di promuovere e ottenere dalle regioni una efficace, uniforme e adeguata assistenza medico preventiva, climatoterapica e protesica per i grandi invalidi; specie quando saranno operative le disposizioni sul federalismo, le quali affidano in materia più poteri alle regioni. Permane l'obbligo di vigilare che la maggiore autonomia regionale non si tramuti in un ulteriore motivo di differenziazione a danno degli invalidi.

Occorre mantenere e far recepire a tutte le Regioni, il principio di riservare una particolare assistenza ai grandi invalidi di guerra, meglio sarebbe a tutti i disabili gravi, ricoverati nelle strutture sanitarie pubbliche, come è previsto nelle Regioni Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lazio. Quest'ultima Regione, tuttavia, non ha ancora emanato un regolamento o una circolare con i criteri applicativi dell'apposita disposizione prevista dalla legge regionale n.18/1999, nonostante le continue sollecitazioni del Consiglio Interregionale



L'intervento del Presidente Emilia-Romagna, **Alfonso Stefanelli**.

Lazio-Umbria. È chiaro che tutto ciò è frutto del quotidiano impegno dei nostri dirigenti locali, anche nel sollecitare ed ottenere la collaborazione delle associazioni consorelle.

Con il passare del tempo, trovano sempre più applicazione il disposto del quinto comma dell'articolo 38 della legge 23 dicembre 1998, n.448 (che esonera i grandi invalidi di guerra ed assimilati, dal sottoporsi a visita medica, per ottenere l'attestato di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n.104), nonché il disposto dell'articolo 39 della citata legge n.448, che ha introdotto l'autocertificazione. Grazie a dette norme, sono ridotti notevolmente gli adempimenti burocratici necessari per chiedere le agevolazioni connesse all'acquisto di sussidi tecnici ed informatici, per l'acquisto di un'autovettura con aliquota IVA ridotta al 4% e l'esenzione del cosiddetto bollo auto, ovviamente per una sola autovettura.

Di recente, anche I.I.N.P.S. si è accorta della normativa di cui al quinto comma del richiamato articolo 38 della legge n.448/1998, emanando un'apposita circolare, da noi tempestivamente pubblicata sul supplemento braille n.3 de "L'Incontro Magazine", per affermare che è sufficiente esibire il modello 69 o atto equipollente, per fruire delle agevolazioni previste nella legge n.104/1992, in favore dei grandi invalidi di guerra che lavorano o dei familiari

che li debbono assistere.

Ricordiamo, ancora, le altre importanti agevolazioni vigenti quali: la detrazione Irpef per l'acquisto di ausili tecnico-informatici e dell'autovettura (per quest'ultima l'importo massimo della detrazione è di 18.075,99 euro) e le detrazioni fiscali per l'acquisto del cane guida, nella misura dell'intero suo costo e, nella misura forfetaria di 516,46 euro per il suo mantenimento.

### Attività associativa

#### a) Attività internazionale

Anche in questo triennio la nostra costante partecipazione ai Congressi Internazionali è stata coronata dall'elezione del nostro Presidente Nazionale a primo vice presidente dell'IKK, l'organizzazione internazionale dei ciechi di guerra, a conclusione del congresso tenutosi a Brighton, in Inghilterra, nel settembre dell'anno 2003. Congresso particolarmente rilevante, durante il quale è stato approvato lo Statuto dell'I.K.K.

Resta fermo che la nostra attività ha avuto cura di mantenere ottimi rapporti con le consorelle associazioni europee, come confermati dal proficuo scambio di esperienze durante le rispettive Assemblee Nazionali, talvolta concretizzate con la partecipazione del nostro Presidente. Vogliamo qui doverosamente far notare che qualora le nostre ri-

sorse economiche lo avessero consentito sarebbe stato nostro piacere e dovere contraccambiare gli inviti fatti al nostro Presidente con presenza tra di noi almeno del presidente dell'I.K.K. Cap. Raymond Hazan.

Anche nel passato triennio è proseguita la generosa e volontaria sottoscrizione dei soci in favore dei ciechi di guerra del Terzo Mondo, che ha garantito un'entrata complessiva al 31 dicembre 2003 di euro 22.986,58, ad opera dei soci di quasi tutti i Consigli periferici. È continuata l'iniziativa di sostegno curata dal Consiglio Nord-Italia in favore dell'istituto "kekeli neva" nel Togo ed ha avuto inizio una nuova attività di sostegno patrocinata dal Consiglio delle Marche in favore della Fondazione dottor Carlo Urbani, scopritore del virus della SARS, concretizzatasi nella donazione di un contributo di 2.000,00 euro.

Circa l'attività della sede centrale in questo ambito dobbiamo riferire che il primo febbraio 2002, il Presidente Nazionale, accompagnato dai componenti la Commissione, ha incontrato a Milano il dottor Gino Strada, al quale sono stati consegnati 40 milioni di lire, da destinare agli interventi di Emergency. Successivamente, non sono maturate prospettive che ci consentissero di intervenire ulteriormente nei confronti della Missione di Marracuene nel Mozambico né di altre che desero sufficiente sicurezza sul piano della serietà.

#### b) Attività diverse

In questo triennio, nonostante l'esistenza d'interessi non sempre coincidenti con l'A.N.M.I.G. (ad esempio, il conflitto con la nostra Associazione in materia di trattamento pensionistico in favore delle vedove), si è venuto a creare un certo clima di collaborazione tra i due sodalizi, per l'espletamento delle procedure da seguire per la concessione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, tanto che il presidente dell'A.N.M.I.G., Senatore Gerardo Agostini, ha sentito il bisogno di scrivere al nostro Presidente, per esprimere il suo ringraziamento ed il suo apprezzamento, per l'impegno profuso dall'Associazione a con-

durre in porto la legge n.288/2002, nonché per l'assistenza offerta ai suoi iscritti.

Tuttavia, è auspicabile una concreta collaborazione con le associazioni consorelle, per dare alle nostre rivendicazioni una maggiore forza ed efficacia; collaborazione mai rifiutata ufficialmente, ma mai avuta in concreto. Solo in questa filosofia di collaborazione potremo ottenere che, anche nei confronti dei Grandi Invalidi per servizio, abbia efficacia quanto previsto dalla legge 236/2000, vale a dire la ricomprensione degli assegni integratori in un ulteriore assegno della super-invalidità.

Non possiamo che ribadire, ancora una volta, che le faticose esperienze di questo triennio hanno confermato la necessità e l'urgenza di ricercare il dialogo e l'unità d'azione con tutte le associazioni consorelle.

Per iniziativa del Consiglio Nord-Italia, ogni anno, si è celebrato a San Donà di Piave, con toccanti e significative cerimonie, l'anniversario dell'inaugurazione del primo, e tutt'ora unico, monumento al cieco di guerra, inaugurato, come si ricorderà, in quel glorioso paese il 21 aprile 2001. Inoltre numerosi Consigli periferici hanno mantenuto il doveroso impegno di partecipare a convegni e a manifestazioni commemorative di tanti dolorosi eventi di storia patria: le cerimonie a Redipuglia, a Marzabotto e a Cassino.

Dell'udienza concessa dal Presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi, ai membri del Consiglio Nazionale, il 23 aprile 2003, abbiamo riferito ampiamente nella stampa associativa. Possiamo ritenere completato l'iter amministrativo, per il riconoscimento della nostra Associazione quale ONLUS, organizzazione non lucrativa di utilità sociale. Tale riconoscimento, che ha comportato alcune formali modifiche statutarie, ci consente di beneficiare delle agevolazioni ad esso connesse.

A seguito del diminuito contributo per l'editoria, il Consiglio Nazionale ha di recente, tra gli altri provvedimenti miranti a diminuire le spese, deciso di ridurre i numeri del periodico stampato "L'Incontro" da 5 a 3, quelli in au-

dio-cassetta "L'Incontro Magazine" da 6 a 4 e "L'Incontro Parlato" da 4 a 3. Sono pervenute alla redazione de "L'Incontro" stampato, parole di apprezzamento e di soddisfazione per la nuova e più moderna veste, con cui viene presentato il nostro organo di stampa ufficiale.

Riteniamo utile rammentare che la nostra Associazione ha rinnovato il proprio sito internet, dandogli un aspetto dignitoso e arricchendolo di notizie inerenti l'attività svolta e fornendo un profilo dei componenti gli organi associativi.

Per completare l'argomento relativo all'attività interna dell'associazione, riteniamo doveroso ricordare, auspicandone il superamento, che sussistono nell'Associazione tensioni personali e di gruppo, dovute a divergenze di valutazione in merito al *modus operandi* degli Organi associativi. La critica, come l'opposizione, sono diritti democratici pienamente recepiti dal nostro Statuto; ma devono essere esercitati con senso di responsabilità, nel superiore interesse della categoria.

I nostri obbiettivi sono pochi, chiari e largamente condivisi, in quanto determinati dall'Assemblea Nazionale. Se ne possono discutere le modalità di approccio e le scelte strategiche, ma è certo che per conseguirli dobbiamo impegnarci tutti, Organi nazionali, Consigli periferici e soci, con spirito di solidarietà, disponibilità al dialogo e unità d'intenti.

#### Attività economica

Di altra natura, sostanziale più che formale, sono invece le proposte di modifica allo Statuto che emergono da un approfondimento dello stato dell'associazione effettuato sia dal Comitato Direttivo che dal Consiglio Nazionale a fronte delle mutate esigenze economiche dell'associazione.

Per garantire la prosecuzione dell'intera gamma di attività in difesa dei nostri trattamenti giuridico-economici, occorrono adeguate disponibilità, morali e materiali: ovvero, fiducia e soldi. Mentre sulle prime non c'è dubbio che sussistano, per le seconde è necessario aumenta-



Una veduta della **sala assembleare** del Princess Hotel.

re le entrate, se possibile, o diminuire le uscite. Tra le possibili economie discusse dal Consiglio Nazionale vi sono anche quelle derivanti dalla riduzione degli oneri di funzionamento degli organi centrali: Presidenza, Comitato Direttivo, Consiglio Nazionale e inoltre alcune Commissioni che si riuniscono periodicamente per la trattazione di temi specifici.

Questi organi hanno garantito immagine, funzionalità e presenza dell'Associazione. Essi assolvono inoltre all'importante esigenza di valorizzare l'identità e la socialità, gli scambi personali e il senso di comunità del gruppo dirigente, ma purtroppo costano. Il Consiglio Nazionale è già intervenuto sui costi di funzionamento adeguando a queste esigenze il rimborso delle spese di viaggio, vitto e alloggio per le riunioni nonché tagliando alcune spese pure importanti quali quelle relative all'attività editoriale dell'Associazione, in pratica riducendo il numero delle uscite dei periodici. Ma se si vuole economizzare, bisognerà anche ridurre il numero degli Organi associativi e/o il numero dei loro componenti e/o il

numero delle loro riunioni, cioè la frequenza. Questo genere di economie, se saranno adottate, richiederà delle corrispondenti modifiche statutarie.

Ma perché occorre arginare le spese? Perché, mentre le spese tendono a crescere, le entrate sono di fatto ridotte soprattutto per la diminuzione dei contributi dello Stato a sostegno dell'attività dell'Associazione e di quello erogato a sostegno dell'editoria per non vedenti.

Tant'è che l'avanzo di amministrazione - che a fine 2001 era di 36.743,45 euro, a fine 2002 è sceso a 26.263,38 e a fine 2003 si è ridotto a 2.073,47 con la conseguenza che nel corso dell'anno 2004 il Consiglio Nazionale si è visto costretto a fare appello ai soci con la richiesta di un contributo straordinario di 65 euro per una previsione di incasso di dimensione pari a quanto strettamente necessario a consentire la gestione finanziaria dell'intero anno.

In proposito, dobbiamo dare atto che questo appello è stato responsabilmente recepito da 406 soci, compresa l'intera dirigenza, e da 2 non soci, che hanno voluto con ciò, esprimere apprezza-

mento per l'attività della nostra Associazione. Numerosi soci hanno voluto versare importi superiori al contributo richiesto, tanto che le somme introitate ammontano complessivamente a 28.144,00 euro.

Ma come sono composte le entrate e le uscite principali dell'associazione? Le prime sono dovute essenzialmente a due fonti: le quote sociali e i contributi pubblici. Orbene, le entrate da quote sono in lenta discesa a causa della naturale diminuzione numerica dei soci grandi invalidi, solo in parte recuperate con l'iscrizione dei loro superstiti la cui quota è peraltro di modesto valore economico. Ciò si è avuto, nonostante il Consiglio Nazionale fin dal 2001 abbia cercato di compensare tale perdita di entrate con il ricorso ad un contributo straordinario di lire 100.000 e poi l'Assemblea del 2001 abbia deliberato l'aumento della quota a 200 euro a partire dal successivo anno 2002.

La risorsa finanziaria frutto delle quote e del contributo straordinario è stata nel 2001 di 65.707,52 euro corrispondente a 627 iscritti, nel 2002 di 62.160,00 euro corrispondente



a 616 iscritti e nel 2003 di 60.611,00 euro corrispondente a 619 iscritti.

Riguardo ai contributi pubblici poi, va detto che hanno seguito nel triennio una flessione graduale ma consistente diminuendo nel loro complesso da 51.782,19 euro del 2001 a 26.274,21 euro del 2003.

Circa l'anno in corso è all'esame della Camera dei Deputati, Commissione Difesa, il Decreto ministeriale già approvato dal Senato che, se varato come è pervenuto, ridurrà il contributo dello Stato per il sostegno dell'attività di assistenza in favore delle associazioni combattentistiche e d'arma di un ulteriore 50% abbassando quello riservato all'AICG a soli 7.300,00 euro. Nulla peraltro è dato sapere riguardo all'ammontare del contributo per l'editoria considerato che a fronte del medesimo stanziamento risultano in continuo aumento gli enti richiedenti.

A loro volta le nostre uscite ordinarie si riversano essenzialmente in tre canali: nell'attività di promozione e informazione, nelle spese di funzionamento della sede centrale ivi compreso il personale dipendente e nelle spese legate alle riunioni del Consiglio Nazionale, del Comitato Direttivo, dell'Ufficio di Presidenza e delle varie Commissioni. A queste spese che possiamo considerare ordinarie si aggiungono altre spese straordinarie legate ad eventi statuari e di eccezionale significato politico associativo che nel decorso triennio sono stati ad esempio: la realizzazione di 30 medaglie d'oro assegnate nel corso del 2002 ai soci ex-combattenti e la partecipazione dell'Associazione, con un contributo, alle spese necessarie per l'organizzazione del XII Congresso Internazionale dei Ciechi di Guerra svoltosi a Brighton nel settembre del 2003.

Infine, possiamo concludere questa breve e laconica presentazione del quadro economico dell'AICG, che non poche preoccupazioni ha dato e ci darà, con la lieta nota che invece ci gratifica e ci fa onore data dalla raccolta di fondi di ben 22.986,58 euro effettuata nel corso del triennio dai Consigli periferici per il finanziamento di



La signora Princiotta al seggio elettorale.

iniziative in favore dei ciechi di guerra del terzo mondo.

Un plauso particolare vogliamo indirizzare a quei Presidenti dei Consigli periferici che in questo si sono particolarmente distinti.

### Conclusioni

Cari soci, la nostra Associazione ha compiuto il 23 maggio scorso, il venticinquennale della sua fondazione che ha visto tutti noi sempre uniti, protesi e solidali nel raggiungimento degli scopi che con lo Statuto abbiamo voluto consacrare alla nostra causa. Venticinque anni che, prima sotto la guida del nostro Presidente fondatore Generale di squadra aerea Aramis Ammannato, al quale inviamo un referente saluto, e poi del Presidente Italo Frioni, ci hanno visti combattere, con il metodo del dialogo, del confronto e della persuasione, ma anche con la presenza fisica nel Parlamento come nelle piazze. Ciò nei confronti di chi aveva in passato addirittura ignorato il nostro bisogno di affermare il diritto dei ciechi di guerra e dei grandi invalidi più gravemente colpiti a condizioni di vita dignitose, da raggiungere solo attraverso l'atteggiamento e il sentimento di solidarietà convinta e il riconoscimento del principio sacrosanto del risarcimento alla compromessa incolumità psicofisica.

Vogliamo da questo palco esor-

tarvi ed esortarvi ad aver presente nel nostro animo, viva e indelebile, la forza di quella fede nei valori umani che ci ha consentito di esprimerci per noi, ma anche per coloro che, come noi e più di noi, hanno avuto ed hanno bisogno di affrancarsi dalle miserie e dall'ignoranza.

Non nascondiamoci che qualcuno tra noi, magari un po' logorato dalla lunga guerra di posizione e di trincea, un po' deluso dai comportamenti di altre associazioni e di alcuni ambienti politici, e un po' intristito dalla ineluttabile scomparsa di amici e soci, potrebbe chiedersi: ma perché aumentare la quota? Perché fare economie? Perché modificare lo Statuto, se siamo destinati a rimanere sempre meno e a scioglierci? Non condanniamo questi dubbi. Li conosciamo e li rispettiamo, perché a volte assalgono anche le persone migliori che poi - al momento buono - ritrovi al tuo fianco, più convinte, impegnate ed entusiaste di prima.

Ma qui, di fronte a questa importante assise, vogliamo ripetere che la quota corrisposta in tanti anni di fedele partecipazione all'AICG si è decisamente rivelata un investimento e non già un onere, perché solo da quanto ci siamo uniti e sostenuti autonomamente abbiamo conquistato condizioni tra le più avanzate in Europa.

Non c'è, però, soltanto questo pur importante aspetto materiale, giuridico ed economico da

valutare, perché vorremmo anche ricordare a noi stessi, a tutti noi, e ai soci non presenti, che l'AICG è un investimento ideale, morale ed affettivo, perché è lo strumento per tutelare insieme il passato e il futuro: cioè la memoria e i valori - come l'amor patrio, la fratellanza e la solidarietà - e insieme le prospettive per i nostri discendenti.

Crediamo che non sempre il fine giustifichi i mezzi. Se un mezzo è sbagliato, anche il fine buono può diventare cattivo. Nessun fine giustifica il terrorismo. Non si può, in nome dell'amore o in nome di Dio, dare la morte a qualcuno. Se il fine è buono, anche i mezzi per realizzarlo devono essere buoni. Qual è dunque il fine per cui abbiamo dato vita alla nostra associazione? Sì la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei grandi invalidi ciechi di guerra e per servizio militare e dei loro cari. Ma insieme, come recita il nostro Statuto, la promozione di iniziative a sostegno della pace e in difesa dell'ambiente, contro ogni ideologia e ogni pratica di guerra e di violenza.

Per tutto questo abbiamo non solo il diritto, ma il dovere di garantire che la nostra resti la migliore organizzazione possibile finché ci saranno ciechi di guerra e loro superstiti: magari un po' più snella, un po' più agile, ma dignitosa e coerente nel perseguire i propri nobili scopi.

Mai come in questi giorni c'è un disperato bisogno di Associazioni come la nostra, che incarnano la memoria del dolore e della violenza e insieme la speranza e l'impegno per un mondo pacifico e solidale. Mai come in questi giorni di tragedia e di violenza inaudita assume pieno e profondo significato la frase di Gandhi, già da noi citata nella relazione alla precedente Assemblea: "A furia di occhio per occhio si diventa tutti ciechi".

E vorremmo, per concludere, anche ricordare un'altra frase, quella bellissima espressione che onora il nostro sacrificio che troviamo scolpita alla base del monumento al cieco di guerra a San Donà di Piave: "Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore".

## La mozione finale approvata dalla IX Assemblea

**I** Ciechi di Guerra e per Servizio militare partecipanti alla IX Assemblea Nazionale, svoltasi a Roma - presso l'hotel Princess - nei giorni 20-21 ottobre 2004;

**udita** la Relazione morale e finanziaria presentata dal Consiglio Nazionale al termine del mandato triennale;

**dopo** ampia e partecipata discussione riguardante tutte le problematiche della categoria;

**premess** che occorre intensificare le iniziative attuative dello Statuto sociale, finalizzate alla testimonianza degli ideali di pace tra i popoli, mediante interventi di presenza e di solidarietà nelle aree colpite da eventi bellici, soprattutto in favore delle vittime di guerra e mediante l'attiva partecipazione ad incontri commemorativi di fatti che hanno visto il sacrificio di tanti Caduti per servizio militare e stragi di popolazioni inermi;

**rivolgono** al Presidente della Repubblica, Carlo Azelio Ciampi, un deferente saluto e vivo apprezzamento per le iniziative da lui promosse e patrocinate volte a tener desto il memore rispetto e rinnovare il doveroso omaggio ai Caduti di tutte le guerre ed a quanti per la patria hanno sacrificato e sacrificano il bene supremo della vita o la loro integrità fisica, per garantire alla nostra generazione ed ai nostri figli di vivere in una nazione libera, indipendente, unita e democratica nel contesto di una unione europea più salda;

**manifestano** unanimemente seria preoccupazione ed una sdegnata condanna del terrorismo, che sotto ogni forma e bandiera, costituisce una grave minaccia per l'intera umanità;

**esprimono** sentito cordoglio ed umana solidarietà, senza distinzioni di parte, alle vittime innocenti dello stesso terrorismo e degli eventi bellici che contrastano con il desiderio di pace proclamato dalla totalità dei cittadini.

**Preso inoltre atto** dei molteplici argomenti, osservazioni, suggerimenti e proposte scaturiti dai lavori assembleari, impegnano la futura dirigenza nazionale ad adoperarsi per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) il miglioramento economico e normativo dei trattamenti pensionistici dei Grandi Invalidi di guerra e per servizio militare, anche al fine di recuperare il potere d'acquisto perduto nel corso degli anni e particolarmente mirato a sanare le situazioni di disagio economico e morale dei coniugi superstiti e dei figli minorenni, dei quali va salvaguardata e garantita soprattutto la dignità della persona, nonché di quei ciechi di guerra colpiti da mutilazioni ed infermità aggiuntive, avendo riguardo all'effetto notevolmente aggravante delle stesse nella quotidianità e nella vita di relazione. Di qui l'esigenza di un nuovo riordinamento generale della complessa legislazione pensionistica;

2) la salvaguardia e in prospettiva l'aggancio a più favorevoli parametri del sistema di adeguamento automatico delle pensioni di guerra e per servizio militare;

3) la necessità di ribadire con fermezza che la pensione di guerra non è un atto concessivo assistenziale bensì risarcitorio nei confronti di quanti hanno sacrificato la propria integrità fisica e che pertanto questo debito vitalizio dello Stato non costituisce



Un altro momento dei lavori assembleari.

reddito, così come sancito dalla legislazione vigente e più volte confermato dalle sentenze della Corte Costituzionale;

4) sostenere con l'impegno e la determinazione di tutti una rapida modifica della legge 288, per conseguire il riconoscimento di un assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare più rispondente all'onere dell'assunzione di un collaboratore e l'integrazione del fondo di copertura del provvedimento che consenta l'erogazione del beneficio a tutti gli aventi diritto. A tal fine tutti i partecipanti all'assemblea si sentono mobilitati sia per favorire l'approvazione dei disegni di legge 2768 e 2786, sia per ottenere un diversa e più agile impostazione normativa e regolamentare per la fruizione del servizio dei volontari civili;

5) sollecitare interventi presso la Conferenza Stato-Regioni in materia di cure climatiche al fine di evitare sperequazioni di trattamento economico e conseguire l'erogazione dei benefici al solo titolo della minorazione. Non minore la necessità di garantire

un'assistenza sanitaria, farmaceutica ed ospedaliera che sia rispettosa non solo delle necessità terapeutiche ma altresì della dignità e dei bisogni affettivi dei Grandi Invalidi di Guerra e per servizio militare.

In particolare l'azione dovrà tendere ad evitare:

a) che il Grande Invalido sia costretto a permanere nella corsia comune;

b) che sia privato dell'assistenza e del conforto dei propri familiari;

c) che sia eventualmente abbandonato alla fretta e superficialità del personale ospedaliero e alle croniche e gravi carenze delle strutture sanitarie;

6) favorire interventi appropriati sulla legge 68/99 per la modifica o l'interpretazione autentica della norma discriminante, che vieta al figlio del Grande Invalido di guerra e per servizio di usufruire del collocamento obbligatorio ancorché ne abbia già usufruito il dante causa, al fine di vedere finalmente riconosciuti i diritti al

collocamento protetto del coniuge superstite e dei figli dei Grandi Invalidi di Guerra e per servizio militare.

L'Assemblea, consapevole dell'opportunità di intensificare i rapporti con le associazioni consorelle e, all'interno dell'AICG, tra la sede centrale e gli organi periferici in un dialogo più assiduo e costruttivo, nonché della necessità di maggior armonia e collaborazione tra i soci appartenenti ai consigli regionali e interregionali, fa appello all'unità associativa, strumento indispensabile per il conseguimento dei traguardi programmati.

Nella ricorrenza, nell'anno 2005, del sessantesimo anniversario della liberazione e della fine della seconda guerra mondiale, l'assemblea impegna l'associazione a promuovere ed a partecipare ad iniziative celebrative che mettano in evidenza il valore del sacrificio dei Caduti e dei mutilati ed invalidi civili e militari, testimonianza vivente degli orrori della guerra e dell'inesauribile anelito alla pace.



## La composizione del nuovo Consiglio nazionale dell'AICG

### Membri di diritto

- 1) Aramis AMMANNATO, Presidente fondatore
- 2) Elio CIAMPI, Presidente Toscana
- 3) Franco CIMEI, Presidente Lazio/Umbria
- 4) Angelo COPPOLA, Presidente Campania
- 5) Carmine DE FAZIO, Presidente Calabria
- 6) Giuseppe DEL VECCHIO, Presidente Marche
- 7) Donato DI CARLO, Presidente Abruzzo/Molise
- 8) Liborio DI GESARO, Presidente Sicilia
- 9) Italo FRIONI, Presidente nazionale
- 10) Salvatore PODDA, Presidente Sardegna
- 11) Luigi RACANELLI, Presidente Puglia/Basilicata
- 12) Antonio RAMPAZZO, Presidente Nord Italia
- 13) Alfonso STEFANELLI, Presidente Emilia-Romagna

### Membri eletti

- 14) Antonia CORDEDDA
- 15) Innocenza DI GIOVANNA
- 16) Rocco GALANTE
- 17) Giuseppe GUARINO
- 18) Bruno GUIDI
- 19) Marcello IOMETTI
- 20) Michele MAMMINO
- 21) Antonio MARIN
- 22) Roberto MASSERUT
- 23) Giovanni PALMILI
- 24) Antonio POETA
- 25) Attilio PRINCIOTTO
- 26) Alvise TAGLIETTI
- 27) Bartolomeo VERDUCI

**INCONTRO** • Bimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus  
Anno XXII • n. 4/5 supplemento • Ottobre 2004

**Direttore:** Comm. Italo Frioni  
**Direttore responsabile non-profit:**  
Lorenzo Grassi  
**Progetto grafico e impaginazione:**  
Maria Luisa Battiato

**Redazione:** Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma  
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449  
<http://www.aiciechiguerra.it>

Finito di stampare nel mese di novembre 2004  
dalla Tipolitografia Abilgraph srl  
00159 Roma • Via Pietro Ottoboni, 11  
Tel. 06/4393933

**Comitato di redazione:**  
Antonio Marin, Antonio Poeta,  
Attilio Princiotto, Gianni Grassi

C/C Postale n. 78747003  
C/C Bancario n. 14770 • BNL Ag. 11 Roma

## I consiglieri eletti in Abruzzo-Molise, Puglia-Basilicata e Calabria

L'assemblea dei soci di **Abruzzo e Molise** il 5 giugno ha eletto il nuovo Consiglio direttivo che il 4 ottobre scorso ha votato gli incarichi: Buccione, Del Borrello, **Di Carlo** (Presidente), Di Matteo (vicepresidente segretario), Nanni, Ucci (vicepresidente) e Zuccarini.

Diamo notizia brevemente di altre due assemblee locali svoltesi rispettivamente il 29 maggio a Bari e il 3 luglio a Vibo Valentia, entrambe presiedute dal Presidente nazionale Frioni, che è intervenuto per aggiornare i soci sulle problematiche in discussione al Parlamento e per complimentarsi con i dirigenti periferici per l'attiva e intelligente collaborazione.

Dopo la lettura e l'approvazione delle relazioni morale ed economica, presentate rispettivamente dal prof. **Luigi Racanelli** e dal prof. **Carmine De Fazio**, e l'intervento delle autorità civili e militari (tra le quali, a Vibo, il Sen. **Antonino Murrura**), si è svolto un partecipato dibattito. I soci hanno apprezzato in particolare: in **Puglia-Basilicata**, le iniziative informative del Consiglio direttivo che si è impegnato a sostenere la creazione di micro strutture a livello periferico per essere più vicino alle esigenze dei soci; in **Calabria**, l'importante conquista della legge regionale 17 del 2003 sulle prestazioni sanitarie e assistenziali in favore dei grandi invalidi di guerra. Entrambe le Assemblee hanno onorato la memoria dei soci scomparsi e lanciato un messaggio di pace perché nel mondo venga bandita ogni guerra e ogni forma di violenza.

Sono stati eletti, in **Puglia-Basilicata**: Ardito, Cosma, De Filippo, Gagliardi (vicepres. segretario), Galante (vicepres.), **Racanelli** (Presidente) e Visci; in **Calabria**: Calabrese (vicepres.), Canino (vicepres.), **De Fazio** (Presidente), Iacopino, Filippelli, Massaria, Russillo, Maringola, Nastasi, Perri e Verduci (vicepres. segretario).

## **La campana della pace**

**Su 'na collina  
al di là del Brenta  
tutte le sere  
suona una campana,  
l'eco dei monti  
ogni rintocco allenta  
e lo rimanda  
con sua voce arcana.**

**Costruita coi cannoni  
della guerra  
suona per i Caduti  
vicini e lontani  
di ogni terra.**

**Sulla sua sommità  
reca una scritta  
di un Papa buono:  
"Nulla è perduto  
con la pace,  
tutto può essere perduto  
con la guerra".  
Ma ancora oggi  
sparano i cannoni  
e la loro voce  
è più forte del tuono.**

**In ogni città  
c'è un monumento  
dedicato ai martiri  
di guerra  
dai cittadini  
con tanta pietà.**

**Ma a che servono  
i monumenti e le campane  
se ingiustamente  
ancor si muore,  
non viviamo in pace  
e non dividiamo  
con chi ha fame  
il nostro pane?**



Questa poesia è stata letta, durante la Messa celebrata nei locali dell'Assemblea nazionale di Roma, dalla moglie del socio Isidoro Paolucci, signora Fidalma Cacciamani, autrice anche del libro autobiografico "L'ultimo schiaffo (memorie di una collegiale)" edito nel 1990 e dedicato a tutte le mamme.